

Ricordo di

Umberto Conforto

nel 30° anniversario
della nomina ad Accademico

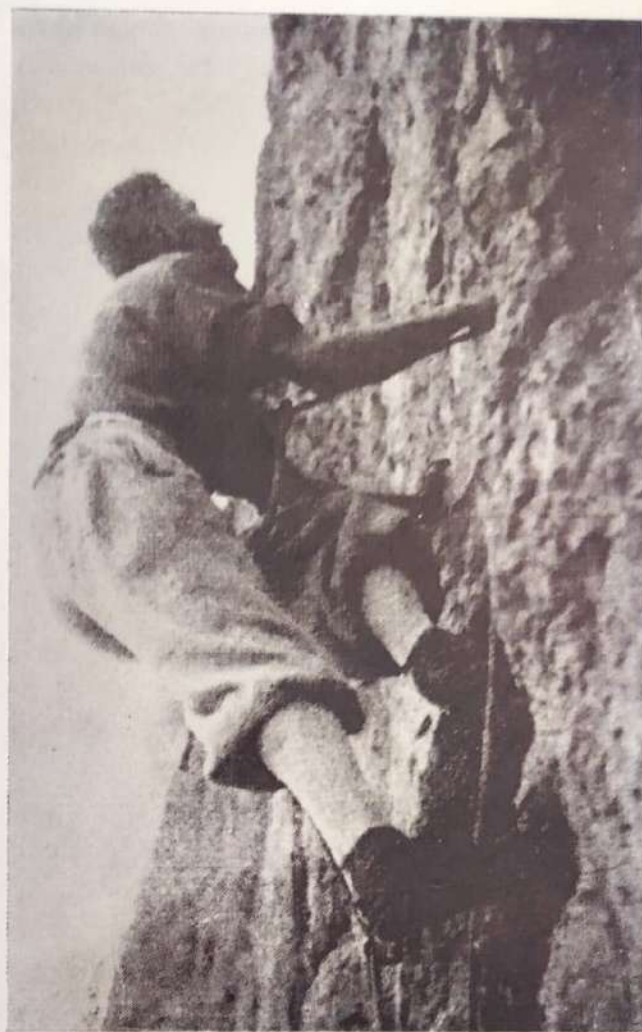
Il lettore avrà notato che i miei interventi su questa nostra pubblicazione sono stati riservati alla riesumazione del passato della Sezione e in modo particolare a quei soci che l'hanno onorata; soci che non sono più tra noi e che non dobbiamo dimenticare.

Penso sia un mandato riservato agli anziani: anzi un loro preciso dovere. Dette riesumazioni mirano inoltre a far conoscere alle nuove generazioni il passato della Sezione e le sue vecchie glorie.

Negli scorsi anni ho ricordato Girolamo Raschi, Luigi Malvezzi, Giuseppe Zanetti e Francesco Meneghello; ora mi soffermerò su Umberto Conforto, cogliendo l'occasione del 30° anniversario della sua nomina ad Accademico del C.A.I.

Quella nomina ha voluto premiare un brillante esponente della gloriosa Scuola di Roccia Vicentina, un arrampicatore che spiccava per bravura, ma anche per tenacia, entusiasmo, modestia e lealtà.

Egli iniziò l'attività alpinistica nel 1932 a 18 anni e di stagione in stagione, con fervore, intelligenza, audacia e naturale modestia, percorse l'intera gamma delle difficoltà. Compiute le più ardue salite nelle



nostre Piccole Dolomiti, passò alle Grandi dove in breve riuscì ad attuare imprese memorabili.

Purtroppo quella vita rigogliosa fu stroncata presto da un banale incidente di strada. Egli che aveva tante volte sfidato la morte a viso aperto su verticali vergini pareti, nella luminosità di cieli tersi e puri, è finito esaminate sull'asfalto, investito alle spalle da un'auto, mentre tranquillo tornava a casa dopo una giornata di lavoro.

Confesso che mi sento inadatto a scrivere di Lui, ma spero che questo mio breve cenno abbia a stimolare qualche suo compagno, che lo conobbe sulla montagna, ad allargare le notizie sulla sua attività e sulla sua figura. È un invito ch'io rivolsi già in occasione di precedenti rievocazioni e che rinnovo per Umberto Conforto. Lo facciano per l'amicizia che li legò a Lui, lo facciano per il prestigio della Sezione, lo facciano per la

nostra città; perché è un nome che si deve tenere vivo e onorato. Riterrei infine opportuno che nel programma dei «Martedì culturali» venisse inclusa, ogni anno, l'illustrazione di una delle nostre più belle figure del passato.

Il diario alpino di Umberto Conforto, ch'Egli ha chiamato «Quaderno di ascensioni» è semplice e telegrafico: data, cima, compagni. Valga d'esempio la prima sua grande impresa.

Purtroppo l'annotazione delle salite si ferma al 1939, mentre Egli ha continuata l'attività sino alla sua tragica fine, avvenuta il 12 febbraio 1949. Non sono nemmeno state annotate le salite compiute negli anni 1932 e 1934; è da pensare che quel periodo sia stato dedicato all'addestramento e all'inserimento nel Gruppo Rocciatori.

Nel 1934 la sua attività è subito rimarchevole e cito solo le salite più impegnative: Variante diretta dello Spigolo Sud del Torrione Recoaro (Fumante) con Edoardo Ravelli; Soglio Rosso (Pasubio) nuovo raccordo, con Ottorino Faccio; 2ª ripetizione del Campanile di Brabante (Civetta) con Zanutti (illeggibile il nome dell'altro compagno) che viene subito dopo la prima di Tissi con il Re Leopoldo del Belgio (ricordo che i 12 metri della traversata d'attacco sono considerati al limite estremo delle possibilità in libera); 4ª ripetizione della Torre Trieste (Civetta) per la via Zanutti-Parizzi, con Sandri; 1ª ripetizione della Torre Trieste per la via Cozzi-Zanutti, con Pisnalt(?). Inizia il 1935 con due tentativi

al Cimoncello di Arsiero per lo spigolo Sud-Est, con Danilo Zoppi e Luigi Toffoli; ne raggiunge vittorioso la cima il 6 maggio. La strapiombante parete di 250 metri con difficoltà di 5° grado, è stata ripetuta soltanto 12 anni dopo. Seguono: 2ª ripetizione della via Carlesso al Baffelan con Gastone Gleria (5° sup.); 2ª ripetizione della via Soldà alla Sisilla con Zoppi (6° grado); 1ª ripetizione della via Carlesso al Soglio Rosso con Zoppi (6° grado). Un incidente da sasso (rottura di un braccio) sulla Parete dell'Inferno (Fumante) con Raffaele Carlesso e Zoppi, immobilizza Conforto per due mesi. Alla ripresa la sua attività è forzatamente modesta. Riprende presto nel 1936: 2ª ripetizione della via Franco Bertoldi al Fraton (Pasubio) con lo stesso Bertoldi; con Lorenzo Pezzotti la Torre Venezia per la via Castiglioni; tentativo alla Su Alto (Civetta) con Gino Soldà, salita successivamente dalla cordata Ratti-Vitali (è considerata una delle più difficili in arrampicata libera); ancora con Soldà la 2ª ripetizione della Torre Venezia, via Tissi (6° grado); il Campanile di Bramante; Spigolo Nord-Ovest della Busazza per la via Videsott (6° grado). Dopo alcune ardue salite nel Gruppo del Sassolungo, affronta con Soldà la Parete Sud-Ovest della Marmolada, che rappresenta la sua prima grande conquista.

La relazione della salita, stesa da Soldà, è stata pubblicata sulla Rivista Mensile del C.A.I. del marzo 1937, sul Bollettino della Sezione dello stesso anno e riapparirà nel



officine grafiche

36100 vicenza - via dell'artigianato - telefono 24606

volume biografico che il Soldà sta preparando. Mi limito perciò a riportarne l'introduzione.

«A Cortina alcuni amici mi parlarono della Sud-Ovest della Marmolada; le guide fassane infine, mi parlarono di difficoltà insormontabili, di estremi tentativi, di inviolabilità. Tanto m'ero incuriosito, che nel pomeriggio del 20 agosto feci una veloce puntata dal Passo Sella al Passo d'Ombretta per fare la conoscenza con la parete che ormai tanto mi dominava il pensiero. Gli amici fassani avevano ragione; era veramente una grande salita, ma le gialle placche, quel diedro tremendo, quella paurosa traversata alta, si presentavano come ostacoli tali da rendere molto problematico qualsiasi tentativo. Era la salita che cercavo da tempo... Il 27 agosto partii per il Contrin con l'amico Umberto Conforto, anche lui del Gruppo Rocciatori del C.A.I. di Vicenza. Conoscevo da tempo il valore di questo mio compagno di cordata, conoscevo le sue doti di resistenza e sapevo che in caso di bisogno avrei potuto contare sulla sua abilità anche in difficoltà estreme».

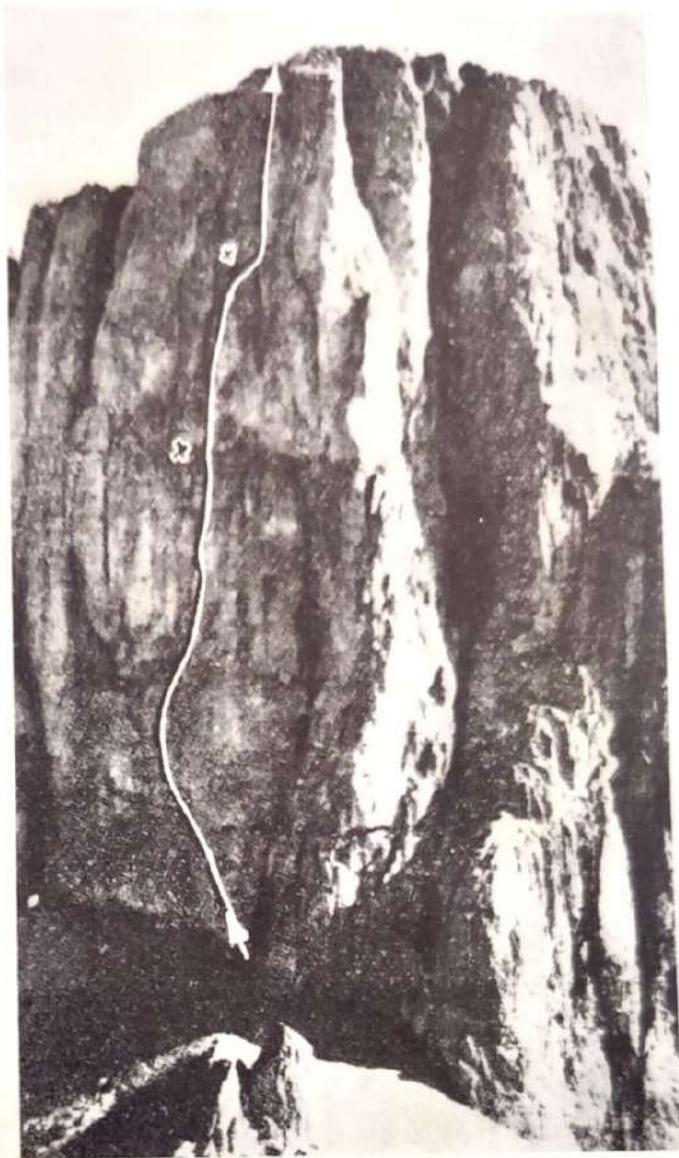
Cinquecentocinquanta metri di salita, con difficoltà estreme, hanno impegnato i due alpinisti per 36 ore di arrampicata effettiva, con 2 bivacchi.

Per quella mirabile impresa il Soldà ebbe la medaglia d'oro al Valore Atletico e il Conforto quella d'Argento.

Ecco il testo della lettera con la quale il Presidente Generale del CAI diede la comunicazione del lusinghiero conferimento.

«Roma 25 giugno 1937-XV.

Egregio signor Umberto Conforto, la Presidenza del CONI in riconoscimento dell'impresa da Lei compiuta nell'A. XIV sulla Parete Sud-Ovest della Marmolada, Le ha conferita la Medaglia d'Argento al Valore Atletico. La consegna della medaglia sarà effettuata personalmente ed in forma solenne, dal Duce, domenica 4 luglio XV in Piazza di Siena. ... Mentre mi compiaccio vivamente con Lei per l'alta, meritata ricompensa che,



La parete ovest della Marmolada con il tracciato della via. Le X sono i bivacchi.

con Lei, onora il Club Alpino Italiano, Le porgo i miei cordiali saluti.

On. Angelo Manaresi»

Il 1936 è stato un anno particolarmente felice per l'alpinismo vicentino, essendo state compiute ben cinque prime di 6° grado nelle Grandi Dolomiti: Sassolungo direttamente da Nord (Soldà-Bertoldi); parete Ovest del Campanile Wessely al Sassolungo (Soldà-Bertoldi); 1ª Torre del Sassopiatto per la parete Nord-Est (Soldà-Bertoldi); parete Nord-Ovest della Torre di Valgrande al Civetta (Carlesso-Menti); parete Sud-Ovest della Marmolada (Soldà-Conforto).

Inoltre Ottorino Faccio compiva la prima salita della parete Sud-Est del Collicello (Canale del Brenta) con Antonio Cogo e lo Spigolo Est del 1° Apostolo con Antonio Fuscalzo, ambedue di 5° grado.

A quando la storia della gloriosa Scuola di Roccia Vicentina? L'invito è rivolto particolarmente ai vecchi rocciatori e mi auguro venga accolto.

(Continua)

GOLIARDO DAL CORNO